

Indagini su vecchie cave e miniere in Bregaglia

Autor(en): **Maurizio, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **41 (1972)**

Heft 3

PDF erstellt am: **10.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-32080>

Nutzungsbedingungen

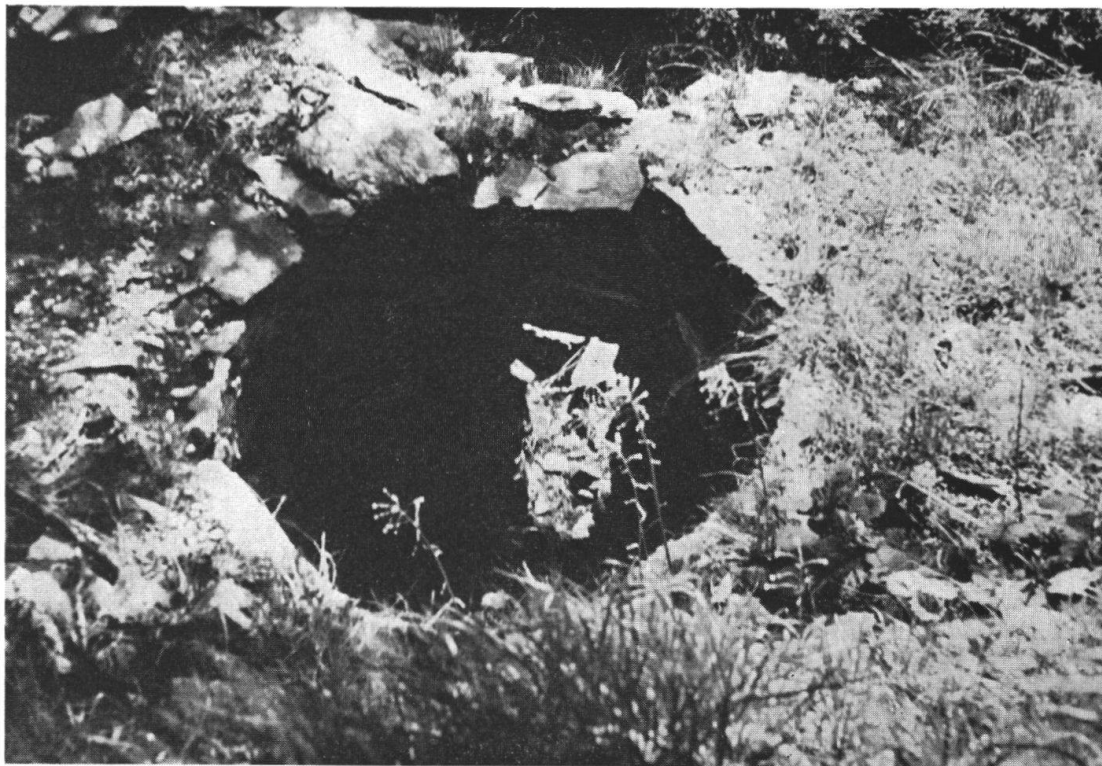
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



« Canun dal Plän Sach »



« Canun dal Trocc »

Indagini su vecchie cave e miniere in Bregaglia

(III.)

ROCCE CALCAREE E DOLOMITICHE

I pochi banchi calcarei e calcarei-dolomitici più o meno cristallini (rocce triassiche) che affiorano in Bregaglia e su quel di Maloggia, venivano sfruttati per la preparazione della calce, e, più tardi, per la sovrastruttura e la manutenzione delle strade. Le intercalazioni più vistose si trovano:

- Sopra Soglio, tra il Drögh Grand e Lära
- Sulla destra della Val Mulina (Rotticcio) e alla base del Piz Duan
- A sud-est di Casaccia e all'Alpascela (Sur l'Aua, Preda Blanca, Piz Blanch)
- Alla Cima e al Passo di Vazzeda (Forno)
- Alla Margneta (Maloggia)
- A Sasc da Corn (Plan da Lägh) e sopra Blänca
- A est di Isola e di Petpreir

Vecchie cave nella roccia si avvertono tuttora a Sasc da Corn, a Sur l'Aua (Crep Calcina, ev. Crep Scimun), nella Val Mulina e, di più modeste, a Plän Vest e fra Cävi e Lära. La cava a Sur l'Aua è menzionata in un verbale del 1862:

20 dicembre. Radunatasi la Commissione divisionale della Settima.

Relativamente alle cave calce dirimpetto a Casaccia, che Sig. Coaz non si credette abilitato di valutare, la Commissione adottò di buon grado l'idea di decampare d'un apposita separata stima, volendo che tutto materiale da fabbrica in minerali cioè sassi calce, sassi d'opera e muri e piode giacente sul territorio Comunale delle parti contraenti, resta libero l'uso e trasporto d'un territorio all'altro alle stesse condizioni che vengono concessi ai propri vicini o abitanti della rispettiva Comune.

(Dai Protocolli del Comune di Casaccia, 1842 - 1904)

Non sempre si cavava il materiale direttamente dalla roccia. Quando la vena triassica era lontana o difficilmente accessibile, si utilizzavano i blocchi calcarei (pietre da calce) trasportati dai torrenti o dalle valanghe:

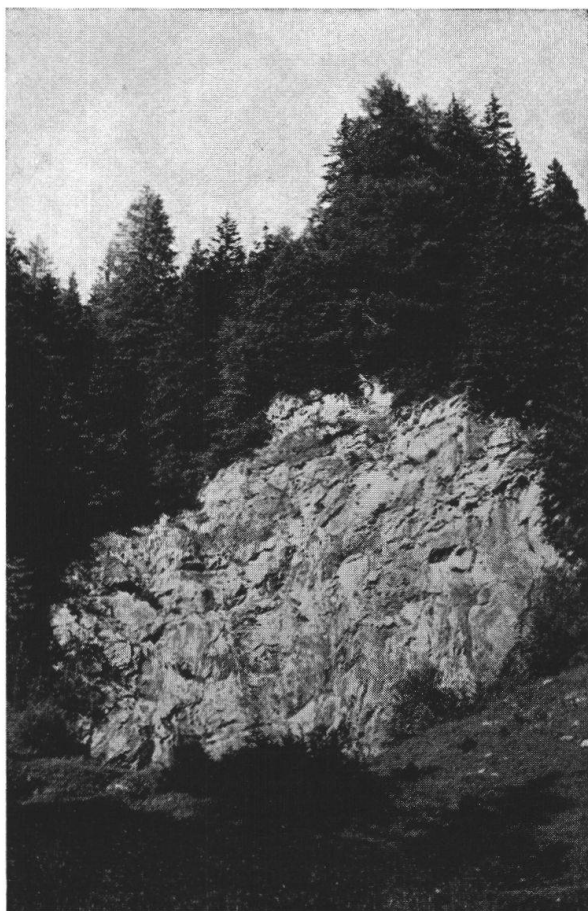
1807: Il Sig.r Loc.te Gian Ruinelli d.o Molinari d. avere L 5 : 6 per essere stato il 10 Ago al Tenz col M.o Ceresa per esaminare se si trovasse pietre da calcina.

(Dal Libro « M », Soglio)

1854: 25 giugno. Il Sig.r Land.a Giov. Scartazzini insinuò verbalmente la domanda a mezzo il Sovrastante Agostino Zuan Per ottenere il per-

messo di estrarre dal nostro territorio contro equa tassa, Pietre da Calce per la durata di anni diversi. Viene accordato tale permesso, avuto riguardo ai regolamenti cantonali, e sotto le seguenti condizioni. Le Pietre dovranno essere levate in luoghi che non abbiano a causare ruine, ne è permesso levarle dai ripari ne portare danno ai pascoli comuni, con troppo lunga occupazione di terreno. Occorrendo qualche brenta di Calcino ad alcuni di questi abitanti, sia obbligato di darle contro il dovuto pagamento, La tassa verrà fissata un'altra adunanza.

(Dai Protocolli del Comune di Casaccia, 1842 - 1904)



La cava abbandonata del Crep Calcina a Sur l'Aua

Altre testimonianze di sfruttamento sono i resti (o il ricordo) di piccole fornaci, le « calcaire » o i « canun da la calcina », dove si calcinavano le rocce (il termine « calcaira » era usato a Soglio già nel 1738). Completerò l'elenco già pubblicato in un mio articolo nell'Almanacco del Grigioni Italiano 1968, descrivendo brevemente le vecchie fornaci che mi sono note sul territorio bregagliotto :

a) Banco calcareo di Soglio

Läira: due modeste fornaci fra Läira e Cävi.

Lan Bügna: « Canun dal Plän Sach »: da questa fornace ben mantenuta si ricavò della calce ancora durante il periodo di guerra 1914 - 18 (un tentativo di estrazione durante gli anni di guerra 1939 - 45 non ebbe l'esito presunto). Il prodotto veniva trasportato per teleferica fino a Soglio e fornito anche agli impresari della Valle.

Un'altra fornace oramai scomparsa esisteva nel Valun dal Drögh Grand.

Tombal: « Canun dal Trocc » e « Canun da Regan »: calcare che fornirono la calce per la costruzione delle cascine e delle stalle del maggese.

Plän Vest: « Canun da la Caruna »: due modeste fornaci solitarie e quasi dimenticate. Le scritte sulla rupe vicina testimoniano che nel 1885 e ancora nel 1920 le fornaci vennero adoperate.

Nei vecchi protocolli della « Terra di Soglio », di tanto in tanto una « calcaira » stabiliva un punto di riferimento nella descrizione del territorio.



« Canun da la Caruna da Plän Vest »

b) Banco calcareo Roticcio - Piz Duan

Val Mulina: la fornace si trova un po' sotto la cava, nascosta tra i noccioli.

Crott (Crotto Albigna): questa fornace venne eretta soltanto al principio del nostro secolo, quando si costruì l'Albergo Elvezia a Vicosoprano. Il calcare, trasportato dalla cava di Val Mulina per teleferica, risultò troppo povero di carbonati di calcio: la calcara venne ben presto abbandonata.

Munt da Soi: in diversi luoghi come per esempio a Rùchen, al Giögh-Mungatt, a Planacc, al Munt Castell, alla Zoccheta e a Larecc, si cuocevano i massi che cadevano dalla parete del Piz Duan.

c) Banco calcareo di Casaccia

Gli abitanti più anziani di Casaccia si ricordano di almeno 4 calcare situate nelle vicinanze del villaggio: *sopra il Mulin, vicino al nuovo cimitero, ai piedi del Lizun e a Sur l'Aua.* Di esse si scorgono oggi soltanto pochissime tracce.

Probabilmente la fornace presso il cimitero (e forse anche quella a Lizun) venne costruita solo dopo il 1880. In un protocollo comunale del 1882 si legge infatti:

31 maggio. Il Sig.r Kuoni architetto di Coira, faceva oggi verbale domanda, se la Comune gli volesse concedere un pezzetto terreno in cima agli Agni, per erigere una fornace di cuocere calce, permettendogli il raccoglimento delle pietre per la calce e costruire una carreggiabile

lungo gli Agni, che si congiungesse colla gassa della Rovina.

Sig.r Kuoni dice; che tutto ciò egli vorrebbe solamente effettuare, qualora dopo verificata ancora la località gli si presenta convenienza. La calce fosse poi destinata di adoperarla per le nuove fabbriche a Maloggia. (L'architetto Kuoni aveva progettato l' « Hôtel Kursaal »).

In seguito a riflessioni fatte e persuasi, che questa speculazione non possa essere di pregiudizio per la comune, anzi piuttosto di generale vantaggio, massima per gli abitanti giornaglieri del villaggio, si decise di permettere al sudetto Kuoni quanto chiesto, colla condizione, che indica intanto positivamente il posto ove intende fabbricare la fornace e che in seguito si stabiliranno le condizioni e le tasse per l'esercizio.

La fornace a *Sur l'Aua* esisteva già nel 1862.

d) Banco calcareo Mot' Alta - Blänca

Fex, Sils, Isola: resti di calcare: sopra Crasta in Val Fex (Chalchera); presso il lago a ovest di Sils Maria (Chalcheras); ai piedi della montagna a nord-est di Isola.

Sasc da Corn: le fornaci erano due. Quella tuttora esistente venne eretta per cuocere la calce usata nella costruzione dell'« Hôtel Kursaal » (terminato nel 1884). In seguito ad un incidente mortale causato dai gas della fornace, fu definitivamente abbandonata (1913 ?).

Blänca: il piccolo « canun », vicino al torrente e agli abitati, risparmiò sicuramente tante fatiche ai contadini che costrussero il ridente villaggio alpino.



Resti del muro cilindrico della modesta calcara presso Isola



« Bocca » massiccia e ben sostenuta della fornace a Blänca

e) Fornaci sparse

La Palü: in questa fornace a ovest di Stampa si cosse soprattutto materiale calcareo proveniente dalla vena triassica di Sasc da Corn. Ultimo fabbricante di calce alla Palü: Silvestri di Stampa.

Promontogno: una fornace oggi scomparsa esisteva vicino alla galleria.

Bondo: gli abitanti di Bondo, trovandosi lontani dalle vene triassiche, s'ingegnavano a sfruttare i blocchi calcarei che una antica morena aveva depositato sopra il villaggio. I resti della calcara sono ancora visibili nel bosco.

Fino al principio di questo secolo, quando gli impresari cominciarono a

procurarsi la calce da più lontano, i banchi calcarei locali costituivano un piccolo patrimonio gelosamente curato dal Comune. Negli « Ordini e Logamenti di S. Giorgio » dell'anno 1774 (Comunità di Sopraporta), il 13. articolo prescriveva infatti:

Si proibisce alli forestieri non vicini del comune di bruciare Calzina ed alli vicini di non vendere calcina fuori del C. nè a forestieri che la conducano fuori, senza licenza del C. sotto pena di 7 per ogni brenta o sia per ogni 10 pesi.

A Casaccia, nel secolo scorso, chi usufruiva della calce pagava una tassa:

1842: Per ogni Canon di Calcina che verà fatta sul nostro territorio

pagherà un Viccino fr. 4
 pagherà un foresto fr. 6
 (Dai «Regolamenti economici dell'onorata Vicinanza di Casaccia »).

1857: 8 Marzo. Venne stabilito che d'ora in avanti la tassa per cuocere Calzina è fissata a fr. 6 per ogni canone ai Sping. Così pure stabilito che volendosi adoperare la bilanzia di Casaccia fissata la tassa di fr 4 per ogni Canon di Calzina Rimettendo la stadera in mano alla Sovrastanza o chi per essa. (Dai protocolli comunali)

La calce per uso pubblico era esente da tassa. I cittadini si prestavano gratuitamente alla preparazione del materiale:

1845: 11 Marzo. Disposizioni che si possono prendere in merito alla costruzione della Casa parochiale e di scuola: (fra altro) Il Sig.r B.meo Giovanini offre di cuocere a tutte sue spese un canon Calzina grande, lo stesso offre il Sig.r Dorigo Stampa sempre però che ne sia un altro in sua compagnia. (Dai protocolli comunali)

In tempi più recenti i calcari triassici fornirono molto materiale per la massicciatura della strada cantonale della Valle. A tale scopo si sfruttarono specialmente i banchi calcarei della vena di Casaccia.

Alcuni documenti in merito:

1903: 12 luglio. Il I. Sovrastante precede la seduta colla prelettura di una lettera del Sign. Ingegnere Distrettuale nella quale pretende di poter preparare e trasportare dal nostro Comune circa 150 m³ di sassi calcari senza nessun in-

denizzo, per condurgli sul territorio del Comune di Stampa. Dopo aver esaminato e discusso la faccenda, si decise di rispondere al Signor Ingegnere pella sospensione del cominciato trasporto.

14 luglio. In questa sera veniva di nuovo convocata l'Assemblea in radunanza Comunale onde sentire e rispondere alla lettera scritta di nuovo dal Sign. Ingegnere Distrettuale. In tale lettera dice che esso deve continuare col trasporto dei sassi di calce e che il Comune può ricorrere al Piccolo Consiglio se crede di aver ragione.

Con unanimi voti si decise di far istanza al Presidente di Circolo e che li venga fatto un fermo ufficiale.

25 ottobre. Veniva oggi preletto il decreto del Lod. Piccolo Consiglio merito la causa fra il Comune e l'Ingegnere Distrettuale pel trasporto della ghiaia sul comune di Stampa, nel quale concludeva che un comune non sia in obbligo di fornire ghiaia calcarea per un altro comune senza indenizzo.

1904: 9 ottobre

Condizioni preparazione ghiaia calcarea pro annata 1905

- I. Conforme a pubblici avvisi il Comune di Casaccia rilascerà oggi al minor offerente mediante pubblica asta la preparazione di circa 60-70 m³ ghiaia di calce pestata o cavata dai sassi calcarei, che trovansi sul territorio Comunale per prossimo 1905.
- II. La prescritta quantità di ghiaia calcarea dovrà essere preparata al più tardi sino al 15 Settembre 1905.

- III. La ghiaia deve venir ammucchiata: Infondo al pascolo sopra il prato della Ruina o in fondo al prato a Surlaua.
- IV. Il Comune farà il pagamento in due egual rate, la prima dopo la misurazione della ghiaia e l'altra allorché la ghiaia è condotta lungo lo stradale cantonale.
- V. Il rilevante dovrà prestare un'idonea e dal Comune accettabile sicurezza d. fr 20 di deposito.
- VI. Il rilevante firmerà come tale il protocollo d'asta.
- VII. Il Comune si riserva $\frac{1}{2}$ ora per la delibera.

Si apre l'asta con fr 5 il m³
Rilevata dal Sign. Napimoga Lorenzo per fr 4.65

Il rilevante: La Sicurtà:
Napimoga Lorenzo Andrea Walther

1924: 28 giugno. Il Piccolo Consiglio previa cognizione di una istanza della Commissione dei comuni bregagliotti per l'approntamento di ghiaia in comune, di un referto dell'Ufficio tecnico cantonale e di un preavviso del Dipartimento delle costruzioni pubbliche

decide:

- 1. Viene concesso ai Comuni del Circolo di Bregaglia per rendere possibile l'impianto di una cava di ghiaia (cava di pietra calcarea) con teleforo sulla sponda sinistra dell'Orlegna a Casaccia un contributo straordinario di una volta tanto di fr 2000.— alle spese calcolate in fr 4500.— dal conto delle tasse sulle automobili pro 1924,

alla condizione che l'impianto venga installato in tempo opportuno, affinché possa servire all'inghiaamento per l'autunno 1924, e coll'avvertenza inoltre che le spese di questo impianto nella fissazione delle aliquote ordinarie per i comuni dalle tasse sulle automobili pro 1924 ed anche più tardi non possono entrare in linea di conto nel calcolo delle spese di manutenzione cioè non entrino in considerazione.

- 2. I prezzi della ghiaia ritirata dal Cantone da questa cava devono essere tenuti eguali a quelli che devono pagare i comuni.
- 3. La manutenzione e l'ammortamento dell'impianto della cava sono affari dei comuni del Circolo.
- 4. Comunicazione a Bortolo Giovannini a Casaccia a mano dei Comuni della Bregaglia, all'Ufficio di Circolo della Bregaglia e in doppio esempl. all'Ufficio tecnico cantonale.

Il presidente: Michel

Il Direttore della Cancelleria: D. Gengel

All'inizio del nostro secolo si preparò della ghiaia calcarea pure al Crotto Albigna, presso Vicosoprano, con il materiale proveniente dalla bancata di Val Mulina.

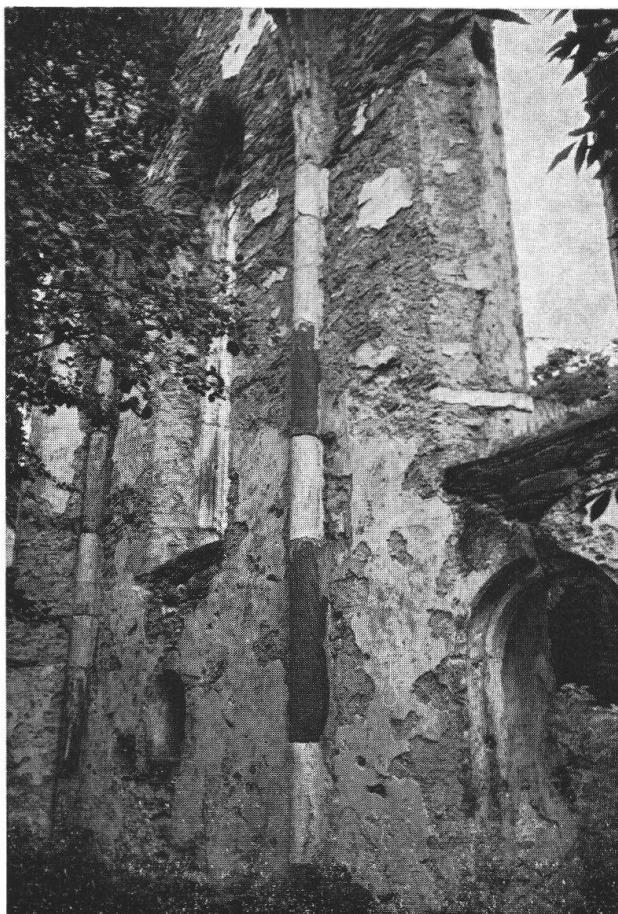


Il frantoio soppiantò questi attrezzi indispensabili ancora pochi decenni fa per preparare la ghiaia. L'uomo, chino sul suo duro lavoro, picchiava instancabile sulla pietra trattenuta dal cerchio. A mano a mano che il pezzo rimpiccoliva, diminuiva anche la dimensione dell'apposito martello.

Insignificante è invece stato in Bregaglia l'uso della roccia calcarea quale pietra ornamentale. I tufi calcarei del portale, del rosone, di alcuni capitelli, come pure i marmi saccaroidi bianchi delle colonne murali dell'abside, ancora ben visibili nelle rovine di S. Gaudenzio sopra Casaccia, potrebbero essere stati escavati su territorio bregagliotto. Delle varietà porose e leggere di roccia calcarea affiorano infatti lungo i banchi triassici di Preda Blanca e dell'Alpascela (a nord-ovest di S. Gaudenzio), mentre l'Orlegna trasporta spesso i massi di marmo saccaroide della Cima di Vazzeda fino nelle immediate vicinanze della chiesa in rovina. Dai pochi resti dell'antico ospizio, rispettivamente della cappella di S. Pietro sul passo del Settimo (già in rovina nel 1623 !) si desume pure l'impiego dei calcari porosi dell'Alpascela come pezzi di decorazione.



Rovina di S. Gaudenzio: il portale, a sesto acuto con le nervature intrecciate in cima, rispecchia la tenerezza, ma anche la resistenza al logoramento, dei tufi calcarei.



Rovina di S. Gaudenzio: nelle esili colonnine dell'abside i marmi bianchi si alternano alle prasiniti scure.

Il termine « marmo » è una denominazione molto incerta e mal precisata, che nella pratica dà continuamente luogo ad equivoci e contestazioni. Il geologo e il petrografo chiamano marmi i calcari cristallini, spesso ricchi di minerali di silicati, prodotti per metamorfismo. Nel linguaggio ordinario e tecnico si dà invece il nome di marmo ad ogni roccia calcarea (e persino non calcarea) suscettibile di essere tirata a pulimento e di venir usata come pietra di decorazione.

Nelle « domande » seguenti lo scopo era presumibilmente quello di sfruttare la roccia come pietra ornamentale:

1780: 16 agosto. Un tal Sig.r G. Maggioni Bergamasco domanda alla Comunità di Bondo di fargli una locazione di una certa miniera di marmo, che si trova sul loro alpe di Bernina. La locazione viene accettata.

(Dal libro della magnifica Comunità di Bondo, 1701 - 1818)

1882: 3 aprile. Nella radunanza di questa sera si eleggeva una domanda avanzata da un marmolino di Chiavenna da concedergli il permesso, di far a propria spesa delle ricerche di marmo nel nostro bosco a Surlaua e Bleislavigna o Crepp Scimun, fù accondiscesa, mediante che non causa danno vistoso o sensibile al bosco ne al pascolo. Per caso che trovasse la vena del suposto marmo o di altri minerali di valore, il Comune si riserva di stabilire in seguito le necessarie condizioni pell'utilizzazione di queste.

(Dai protocolli del Comune di Casaccia, 1842 - 1904)

Di ulteriori condizioni non ne furono stabilite; a quanto pare la « vena dei minerali di valore » il « marmolino » di Chiavenna non la scoperse.

GESO

Fra le rocce selvagge e ripide che da Cavi scosendono nel Drögh Grand sopra Soglio, appare una vena considerevole di alabastri gessosi. I contadini di Soglio ne estraevano il gesso (« al tuff »), lo cuocevano, e, me-

scolato al letame, lo utilizzavano quale correttivo del terreno.

Probabilmente il gesso del Drögh Grand serviva anche da materiale ausiliare nelle costruzioni. Ce lo lascia presumere una pagina del libro «M» nell'archivio di Soglio, dove sono notate le spese del Comune per il restauro del campanile nel 1840. Fra altro vi si legge:

25 Lug.o La Comune deve Dare a Gaud.o Torriani:

Per Gesso a Gian Rod. Giovanoli
Rpp. 16 f 3.36

Per Gesso da Not. Pol Rpp. 52 1/2 f 11.15

Ad Ant.o Pasini per 4 giornate a
pestar gesso f 3.36

Ai muratori stessi p. pestar gesso f 5.10

Per legna avuta per cuocere il d.o
gesso f 0.51

Il grande naturalista J. J. Scheuchzer nella sua Storia Naturale della Svizzera (1706/07) ci descrive come gli abitanti di Soglio usassero il gesso anche per combattere i topi. Trascrivo le sue parole:

Bey Soglio im Bergellerthal / allwo die Einwohner den Gips brauchen zu Vertreibung der Mäusen / und Ratten. Nachdem sie den Stein gebrennet / und gestossen zu einem subtilen Pulver / mischen sie dasselbe mit dem Castanien Mehl / wann dann die Mäuse kommen / darvon zu fressen / und der Gyps in ihren Mägen mit dem dasigen Hebel sich vereinbahret in eine Massam, welche in dem Leib selbst verhartet / so müssen sie nohtwendig darvon zu Grund gehen.



La vena di gesso spicca bianca fra le rocce triassiche chiare di Cävi sopra Soglio

RADIOLARITI

Le radiolariti sono delle rocce silicee compatte e tenaci, di colore in genere scuro, unito o variegato. Devono la loro origine essenzialmente a resti di organismi silicei, tra i quali premezzano i microscopici radiolari (protozoi marini). La durezza degli affioramenti di radiolariti rosse, violacee e verdognole della regione di Grevasalvas attirò nel passato l'attenzione degli artigiani bregagliotti. Nei dissesti franosi essi sceglievano le pietre con frattura particolarmente liscia e le utilizzavano come coti per affilare scalpelli, lame di pialle e coltelli.

Alcuni artigiani di Bondo si servivano pure di coti che ricavavano sopra Ganda Rossa (sul pendio a sud del villaggio) da piccole intercalazioni di scisti duri, presenti nelle peridotiti. Le coti di Ganda Rossa sono leggermente più tenere delle radiolariti di Grevasalvas.

ARGILLA

In una conferenza tenuta a Casaccia l'11 agosto 1920 sulla storia della chiesa di S. Gaudenzio (conferenza stampata nel 1922) il Dr. F. v. Jecklin,

allora archivista di Stato, riteneva che « gli idoli di argilla si possono riguardare come il simbolo del paganesimo degli abitanti della Bregaglia ». Egli accennava a proposito « un piccolo forno per la cottura di idoletti d'argilla » rinvenuto in Piazza Castello a Chiavenna. Forni simili esistevano probabilmente anche in Bregaglia. Dei depositi argillosi si osservano infatti a Dangal - Flin (fra Spino e Castasegna), ai piedi della Mota da Ruttic, a Cavril - Plan d' la Fola, a Grevasalvas (Plän Murtaröl) e certamente anche in altri posti. Tenor la « Cronaca della Valle di Bregaglia », nel XVIII secolo l'argilla che si estraeva nelle prossimità di Cavril serviva alla fabbricazione di vasi di terracotta e di altri laterizi:

1780: Si trovava sul Plan la Folla una fabbrica di vasellami d'argilla in seguito l'argilla veniva lavorata a Chiavenna.

Purtroppo mancano altri documenti in merito.

Singoli abitanti di Casaccia continuarono fino in tempi più recenti (alcuni decenni fa) a cavare l'argilla a Cavril per riparare le stufe e per preparare impacchi caldi contro il mal di denti !

(continua)